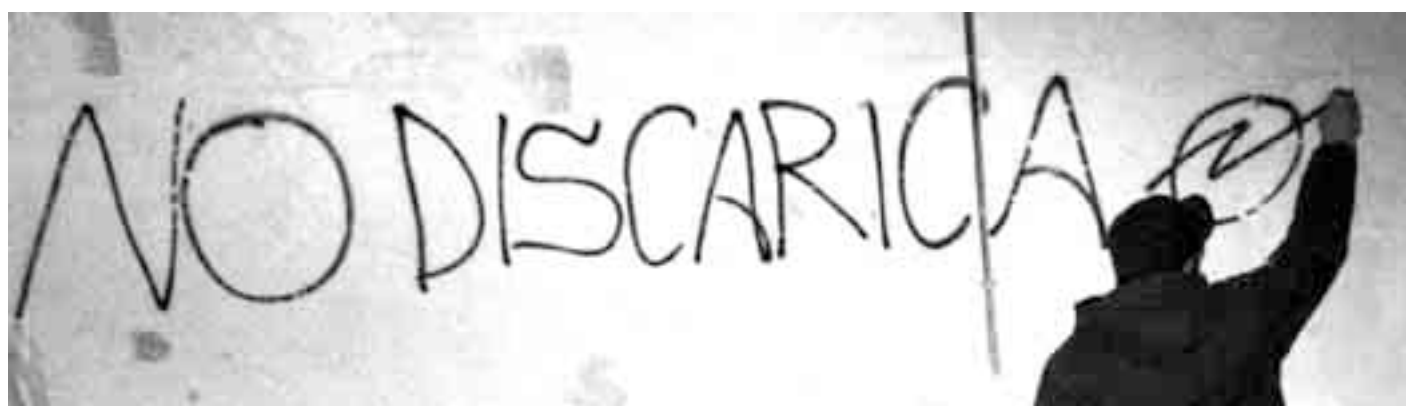


[EMERGENZA RIFIUTI. NUOVE COMPLICAZIONI]



Spazzatura, blocchi e roghi contro il piano De Gennaro

Sindaci e no global alla guida della rivolta popolare

ALFONSO PIROZZI

NAPOLI. «Vogliono riaprire la discarica Riconta? Dovranno passare sui nostri corpi. Noi da qui non ci muoveremo». I manifestanti - la maggior parte donne e bambini - che nella mattinata di ieri hanno bloccato il traffico tra Giugliano e Villaricca, in provincia di Napoli, sono decisi a non smobilitare. Ritengono inaccettabile la decisione del commissario Gianni De Gennaro.

Denunciano che la discarica, aperta nel ottobre del 2006 e chiusa nel maggio dell'anno scorso, dopo aver ingoiato circa 400mila tonnellate di rifiuti solidi urbani «è invasa dal percolato».

«Noi attendevamo la grazia della bonifica - dicono a gran voce - invece è arrivata la tegola della riapertura, che per noi equivale ad una condanna a morte».

E così ieri mattina hanno bloccato il traffico lungo via Campana ed hanno presidiato l'ingresso dell'invaso, rispedito indietro anche due camion provenienti dalla Puglia che avrebbero dovuto portare via il percolato. La circolazione tra l'area giuglianesa e quella flegrea è andata completamente in tilt fino a tarda sera. Sul posto un paio di pattuglie della polizia e dei carabinieri che hanno vigilato con discrezione.

Nell'invaso di Villaricca, secondo il piano di De Gennaro, dovrebbero essere smaltite 35 mila tonnellate di spazzatura, l'equivalente di circa 6 giorni di produzione quotidiana della intera regione Campania.

«Ma in questa discarica - dicono i manifestanti - non vogliamo neanche più un sacchetto. Questa decisione è uno schiaffo ad una comunità sofferente per la presenza dei rifiuti».

Nel raggio di una decina di chilometri, infatti, si contano sei discariche esauste, un impianto di Cdr, e due siti per lo stoccaggio delle cosiddette ecoballe, tra cui quello di "Taverna del Re", dove sono sistemati più di due milioni di tonnellate di spazzatura triturrata e impacchettata.



DONNE NELLE STRADE VERSANO LA SPAZZATURA SULL'ASFALTO

ta.

Da Villaricca a Marigliano ancora proteste. Nella cittadina del Nolano, dove dovrà essere allestito un sito di trasferimento, è stata decisa la sospensione per due giorni di tutte le attività amministrative. I cittadini hanno anche annunciato un esposto alla procura di Napoli e la costituzione di un comitato di lotta permanente che già da ieri mattina ha attivato un presidio davanti all'ingresso dell'area. Intanto, sempre ieri mattina un centi-

naio di cittadini, insieme ad attivisti del centro sociale Officina 99, a Gianturco, quartiere della periferia di Napoli, ha occupato il sito, un'ex Manifattura Tabacchi, individuato come area dove stoccare la spazzatura presente nelle strade di Napoli e della Campania. L'occupazione è scattata dopo un'assemblea di quartiere.

«È impossibile che si pensi di poter mettere diecimila tonnellate in mezzo alle case», sostengono i manifestanti. Da

qui la loro proposta: «Realizzare un'isola ecologica per la raccolta differenziata all'interno dell'ex manifattura». I manifestanti hanno già invitato il quartiere a portare bottiglie e cartoni. E poi chiedono l'immediata bonifica perché a loro dire all'interno dello stabilimento ci sarebbero delle lastre di amianto.

Continuano i sit in per i rifiuti anche nella zona flegrea. Una protesta in atto da ieri mattina e che ha interessato Licola, Monterusciello, il Rione Toiano. I manifestanti hanno bloccato più volte anche la variante Anas della Domiziana sia sul versante Pozzuoli all'altezza del centro Damiani che sul versante Monterusciello interrompendo pure il traffico veicolare tra il megaquartiere e Quarto.

I manifestanti cospargono le carreggiate di sacchetti abbandonati da tempo e svolgono azioni di presidio rallentando o fermando il traffico per qualche ora. In più casi l'intervento delle forze di polizia è riuscito a dissuadere i gruppi di manifestanti dal proseguire le azioni. Le stesse forze dell'ordine hanno dovuto svolgere opera di mediazione con l'intervento del servizio ecologico comunale per ridurre almeno i cumuli di rifiuti.

A Monterusciello come a Licola, ma anche in altre zone della città i sacchetti non vengono ritirati da almeno un mese. Il Comune ha avviato le operazioni di ritiro, ma vanno a rilente per la difficoltà di conferire a discarica dei camion una volta pieni. Finora ripulite le sole zone di Lucrino e via Napoli.

In attesa di uno spiraglio, sulla monnezzopoli campana piove l'ennesimo avviso di garanzia. Questa volta è la procura di Benevento ad indagare sette persone, tra cui l'ex commissario per l'emergenza Corrado Catenacci, per lo sversamento nella discarica di Montesarchio (una delle tre indicate da De Gennaro) di rifiuti «non conformi a quanto prescritto dalla legge». I sette sono accusati a vario titolo di disastro ambientale, inquinamento atmosferico e del suolo, sversamento reiterato di rifiuti pericolosi.

La mappa delle proteste

Villaricca

I manifestanti, che protestano contro la riapertura della discarica di Cava Riconta, bloccano il traffico con un autobus di linea messo di traverso sulla carreggiata

Gianturco, quartiere di Napoli

Un centinaio di cittadini occupano l'ex Manifattura Tabacchi, sito di stoccaggio dei rifiuti individuato da De Gennaro

Napoli, Giugliano, Melito, Boscoreale, San Giorgio a Cremano, Licola, Sorrento

Diverse proteste per le tonnellate di rifiuti che giacciono ancora per strada: roghi, cassonetti rovesciati e blocchi stradali



ANSA-CENTIMETRI

IL SUPERCOMMISSARIO

De Gennaro si appella ai cittadini: «Le proteste allungheranno i tempi»

NAPOLI. «Se lavoriamo tutti insieme il piano funzionerà. Ma non dobbiamo perdere neanche un istante, altrimenti gli ostacoli diverranno insormontabili». Gianni De Gennaro sa che sta giocando una partita a scacchi contro il tempo: nonostante

gli interventi realizzati finora, la provincia di Napoli è ancora una enorme pattumiera a cielo aperto e, soprattutto, dopo l'annuncio della sua strategia si sono riaccese le proteste di piazza. Ecco perché l'ex capo della polizia si è rivolto nuovamente ai cittadini, appellandosi alla «responsabilità di tutti». «Eventuali ostacoli - ha detto - allungheranno i tempi e renderanno impossibile riportare alla normalità il sistema dello smaltimento dei rifiuti. Ed è interesse di tutti avere una normalità di sistema».

Il ragionamento fatto ai collaboratori è chiaro: noi dobbiamo far ripartire il ciclo e per farlo dobbiamo far sì che ogni ingranaggio funzioni alla perfezione. Perché se salta un tassello salta tutta la catena. È in questa ottica che il supercommissario ha

incontrato in mattinata ad Avellino i rappresentanti delle autorità locali. A loro ha confermato che la discarica di Difesa Grande ad Ariano Irpino riaprirà «entro i prossimi dieci giorni» ma, allo stesso tempo, si tenterà di «bruciare i tempi» per allestire quella definitiva prevista dalla legge a Savignano Irpino. È chiaro però che più dureranno le proteste e più lunghi saranno i tempi.

De Gennaro ha anche ribadito che è sua intenzione procedere alla realizzazione delle opere d'intesa con le autorità locali. Così non ha opposto obiezioni al piano della provincia che prevede la riconversione del Cdr di Pianodardine a impianto finalizzato alla produzione di una diversa tipologia di ecoballe, compatibili con le norme. «Subito - ha affermato - i tecnici della provincia e quelli del commissariato metteranno a punto il piano operativo di interventi. E contemporaneamente, d'intesa con il sindaco di Avellino, cercheremo di mettere a fuoco la possibilità di avviare da subito una raccolta differenziata. Se riusciamo a farlo, questo ci aiuterà a ridurre la quantità di rifiuti e in più avremmo realizzato un modello culturale».

Il commissario ha anche incassato la solidarietà e l'appoggio del presidente della Regione, Antonio Bassolino e del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino.

A. P.

INDAGATO EX COMMISSARIO CATENACCI

Sette avvisi dalla Procura di Benevento per lo sversamento di una discarica. Circolazione in tilt nelle strade. Centri sociali occupano l'ex Manifattura Tabacchi, destinata ad area di stoccaggio

LA PROTESTA IN SICILIA

La raccolta differenziata non decolla, sit in dei Verdi

GAETANO MINEO

PALERMO. Sono ancora i rifiuti a dar linfa alla protesta in Sicilia. E così se da un lato ieri alcuni esponenti del centrosinistra isolano hanno dato vita a un sit-in davanti Palazzo dei Normanni per proporre la decadenza dei sindaci e degli Ato che non effettuano a norma di legge la raccolta differenziata dei rifiuti; dall'altro c'è il popolo degli ambientalisti e dei comitati, capitanati dalla Cgil, che chiede con forza al governo Prodi di bloccare i finanziamenti per la costruzione dei quattro termovalorizzatori in Sicilia.

In sostanza, un centrosinistra in prima linea su un'annosa questione, quella dei rifiuti che, a tutt'oggi, ha messo in ginocchio, com'è noto, la Campania. Ma andiamo per ordine. La prima proposta è lanciata da Lillo Micciché. L'ex deputato regionale dei Verdi, noto alle cronache anche per alcune sue «colorate» iniziative, ha avviato una raccolta di firme per portare a Sala d'Ercole un emendamento che, per l'appunto, mira alla decadenza dei sindaci e degli Ato che non raggiungono il 30% della raccolta differenziata entro il 31 dicembre 2008. «Il governo della Regione - afferma il Verde Micciché - prendendo atto del fallimento dell'obiettivo minimo del 20%, evidentemente molto inferiore rispetto al resto d'Italia, con la

finanziaria 2008 modifica l'articolo 45 introducendo una norma palliativa che prevede la conferma del raggiungimento del 30% di raccolta differenziata entro il 31 dicembre 2008, in caso contrario scatteranno i commissaria-

menti per i Comuni e per gli Ato». A contraddire Micciché pensa uno stesso componente del centrosinistra. Si tratta di Giacomo Di Benedetto, deputato regionale del Pd che con un'articolata missiva comunica al compagno

Verde: «Pur apprezzando il senso e lo sforzo della tua azione, ritengo corretto segnalarti gli errori tecnici, di informazione e politici che, a mio avviso, emergono da quanto da te sostenuto». E spiega, l'esponente del partito di Vel-

troni: «Non c'è alcuna proposta del governo a modificare il comma 3. A tal proposito ti invito a leggere con la dovuta attenzione i Ddl 665-721-724/A (finanziaria 2008). Anche se tu lo consideri un "palliativo", io riterrei comun-

que un, seppur timido, passo avanti l'eventuale, quanto improbabile, proposta del Governo di sanzionare la non attivazione della raccolta differenziata».

Sul fronte sindacale e ambientalista, invece, ad animare la scena pensano Cgil, Legambiente, Wwf e Comitati. E così, il popolo dei «no» agli inceneritori, sempre ieri, hanno incontrato i parlamentari del centro sinistra per chiedere loro un intervento sul governo nazionale per escludere i finanziamenti del «Cip6» per i quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia dal piano regionale dei rifiuti. La legge Finanziaria nazionale del 2008, ricordiamo, blocca per i nuovi impianti il finanziamento in questione, prevedendo tuttavia la possibilità di deroghe, da parte del ministero delle Attività produttive, ed entro tre mesi dal varo della finanziaria solo per i sistemi già in costruzione o autorizzati. Secca la replica del capogruppo di An all'Ar: «Cgil, associazioni ambientaliste e comitati civici chiedono all'agonizzante Governo nazionale di bloccare i finanziamenti per la costruzione dei termovalorizzatori in Sicilia - tuona Salvino Caputo -. Il fronte delle sinistre ambientaliste vuole provocare nell'Isola l'emergenza che Bassolino e company hanno prodotto in Campania. Questo è l'amore che questa gente ha per la nostra Terra».

Dove finisce ciò che buttiamo

RIFIUTI INDIFFERENZIATI (SACCO NERO)

Vagliatore
I rifiuti vengono separati: parte viene trasformata in compost, il resto va in discarica

Inceneritore
La combustione dei rifiuti produce:
- Compost
- Termoriscaldamento
- Energia elettrica

Discarica
In Italia vi finisce più del 74% della quantità totale raccolta; in tutta Europa le discariche assorbono il 67% dei rifiuti

RACCOLTA DIFFERENZIATA

| Sostanza | Procedimento | Si ottiene |
|----------|------------------------------|--------------------------------|
| Vetro | Frantumazione e fusione | Altro vetro |
| Carta | Compressione e impasto | Carta o cartone per imballaggi |
| Plastica | Compressione e frantumazione | Giochi panchine |
| Lattine | Pressatura e fusione | Barre di alluminio |

UMIDO (SACCO GRIGIO)

Impianto compostaggio → Compost

+6,7%

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN SICILIA

In Sicilia la raccolta differenziata raggiunge solo il 6,7% della produzione di rifiuti, contro il 12% di media nazionale. Il piano rifiuti della Regione prevedeva una quota del 35% entro il 2008

LO SCONTRO

Cgil e ambientalisti dicono no agli inceneritori. Caputo: «Si vuole provocare l'emergenza che si è prodotta in Campania»

ANSA-CENTIMETRI